

il corriere.

76. Spett. Biblioteca Fardelliana Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 44. - Anno II.

Trapani - Domenica 30 Ottobre 1910

Anno II. - N. 44.

Già l'animo nostro si riapra a novelle speranze per le notizie che dalle terre partenopee giungevano, preludanti al completo debellamento del morbo letale, che una nuova e pur grave sventura viene a riempirci di dolore. Le bieche furie della Natura hanno ancora una volta imperversato sul nostro disgraziato, ma pur sempre vigoroso Mezzogiorno, sommergendo Casamicciola ed Ischia e danneggiando gli incantevoli lidi paternopei, quasi eternamente inondati di sole, di poesia, di profumi.

Pare che un triste fato incomba sulle nostre terre, ridenti sempre per volontà di Natura e per volontà di Natura spesso straziata!

Ventisette anni or sono Casamicciola veniva scossa violentemente e subitamente abbattuta; Ischia — la Isola incantata sostenuta dal gigante Tifeo — anch'essa, in parte, squassata; l'anno appresso il morbo infuriava con violenza in Napoli e più tardi anche nell'isola nostra, inondazioni spaventevoli in quel di Modica, terremoto in Calabria, eruzioni vesuviane; quindi, ancora, il terremoto del 28 dicembre, poi in quel di Avellino, indi nuovamente il colera.

È una triste storia che una forza bieca superumana ci impone, con lo strazio nel cuore, di scrivere. E contro questa forza la virtù, l'opposità, la vigoria degli uomini oppongono disperata resistenza, riescono a tenerla ad avere il sopravvento, quando hanno cominciato ad imprimere nuova e più feconda vita, il fato crudele sconvolge ogni cosa!

È una lotta fiera, lotta tenace che non dobbiamo abbandonare. Mentre gli occhi nostri, che non hanno più lagrime, si volgono in alto, l'animo nostro, più forte per le sculture provate, si apra sempre a nuove speranze, ci sospinga e ci rinvigorisca.

Congresso Nazionale Socialista di Milano

Nel Congresso di Milano sono venute in lotta, ancora una volta le due tendenze; la tendenza intransigente, rivoluzionaria, che si riconnette alla dottrina marxista, e quella riformista, che accede alle istituzioni, per ricavarne a vantaggio del proletariato tutto il beneficio possibile.

La divergenza fra le due parti si è resa più che mai inconciliabile. Il riformismo ha riportato una grande vittoria, e i rivoluzionari, in notevole minoranza, restano ancora nel partito, per ragione di tattica e d'opportunità; ma sono stati concordi nel ritenere indispensabile ed improrogabile il distacco. Ancora davvero pochi per costituire un partito, si sono idealmente e moralmente divisi dal partito socialista.

La funzione dell'Estrema Sinistra, nei limiti del riformismo, che accede ai pubblici poteri per facilitare ed affrettare il grave compito della legislazione sociale, non può non essere utile e benefica alla funzione dello stato moderno. Siamo ben lontani dai vietati concetti e dai primitivi metodi rivoluzionari ed il socialismo riformista, messo anche da parte l'antimilitarismo, non po-

trà che portare un utile contributo di attività, d'idee, per addurre al miglioramento sociale che non è privilegio di classe o di partito, ma aspirazione di tutti gli spiriti illuminati.

I riformisti si accostano sempre più ai metodi borghesi e con ciò riconoscono implicitamente che l'attuale organizzazione sociale non è finita il suo compito; ma molte riforme e molti vantaggi si possono ancora sperare da essa.

« Non abbiamo promesso al proletariato, disse Pietro Chiesa, di fargli ottenere i miglioramenti ambiti, solo quando i socialisti saranno al potere, ma anche durante la graduale ascensione dei socialisti stessi ». E noi crediamo che una graduale ascensione, si va verificando coi sistemi forniti dall'attuale organizzazione; e le classi sociali che il riformismo rappresenta, sono appunto quelle che si vanno elevando, ed a misura che ascendono abbandonano i metodi rivoluzionari ed accedono ai sistemi di governo fondati sulla giustizia so-

ciale, sull'ordine e sull'attività individuale.

Se la giustizia sociale è il fine ultimo, l'ordine ne costituisce il mezzo indispensabile e ne ha dato testè un esempio eloquente lo stato francese durante lo sciopero, a carattere rivoluzionario, dei ferrovieri. Il governo Francese, diretto da un radicale — socialista, comprese che l'ordine era la base fondamentale di ogni consorzio civile. Con l'ordine sono libere di esplicarsi le attività individuali; quelle attività che mai potranno scomparire perché insite nella natura umana. Ne dava una prova lo stesso Pietro Chiesa, quando affermava che « in pochi operai la coscienza socialista si sviluppò, e che molti entrarono nel proletariato e parteciparono a cooperative, a leghe, per fare il loro interesse individuale e non collettivo ».

La vittoria dei riformisti nel Congresso socialista, affrettando il divorzio degli elementi intransigenti e rivoluzionari, potrà avere influenza benefica nella vita politica italiana.

SICUREZZA PUBBLICA

Da ogni angolo della nostra isola si eleva un coro di proteste per il pericolo continuo, grave, a cui sono esposti la vita e gli averi dei cittadini. Le ruberie, gli abigeati, l'imposizione dei taglioni, le grassazioni con la tradizionale tenuta di passo financo il sequestro di persona, hanno raggiunto una frequenza inverosimile. I malfattori pullulano, sbucano da ogni angolo, compiono i reati in piena luce del sole ed a viso scoperto scompaiono e nessuno sa dirne più nulla. La sfiducia nel servizio di pubblica sicurezza, e perché no, anche nella magistratura è generale e profonda. Lo sgomento invade tutti e ne derivano danni economici enormi e per i possidenti che non si sentono di sviluppare le aziende agricole e per i lavoratori che restano privi degli scarsi averi acquistati a furia di sacrifici e di lavoro.

Ma siamo in una regione del regno d'Italia o fra le tribù inesplorate dell'Africa? Fin nei possedimenti coloniali le nazioni europee hanno saputo garantire la vita e gli averi e fra i beduini africani o nelle pampas dell'America si gode la più completa sicurezza. Nelle provincie del regno italiano, dopo 50 anni di vita nazionale, in piena epoca di aeroplani, si vive come si viveva un giorno fra le tribù barbare.

È vergogna nostra e del governo; nostra perché è in ambiente idoneo che la delinquenza può allignare; del governo che nulla ha fatto per modificare le condizioni dell'ambiente e per distruggere la delinquenza.

Se è vero che per impedire gli effetti bisogna sopprimere le cause, è doveroso esporre anche quelle che potrebbero ledere il nostro amor proprio. Se vanno crudamente dette le responsabilità governative, non meno crudamente devono essere riconosciuti i mali che risiedono nell'ambiente, perché soltanto allora si può invocare un'azione provvida e valevole.

L'esame va fatto senza preconcetti politici, come senza pudori campanilistici. Che la delinquenza in Sicilia abbia un triste primato, nessuno spirito di campanile può mettere in dubbio. Che essa costituisca un titolo d'inferiorità rispetto alle altre regioni è del pari fuori dubbio. Possiamo e dobbiamo dolerci dell'azione

deleteria del governo, ma dobbiamo anche riconoscere l'inerfiorità e difficoltà del nostro ambiente. I governi rispondono alle condizioni dello spirito pubblico e non esplicano un'azione nociva dove l'ambiente non lo permette. I malfattori delle nostre provincie trasportati nel nord non potrebbero compiere le loro gesta ed allignarvi, simili a germi che si spengono quando non trovano condizioni opportune di sviluppo. Da noi, si è perduta, è vero, per colpa dei governi, ogni fiducia nella pubblica sicurezza per cui il cittadino non è garantito dalle gesta — vendette dei malfattori, ma è innegabile che manca quella coscienza collettiva la quale fa sì che in altre nazioni ogni cittadino, occorrendo, coadiuva e sorregge i funzionari pubblici. Qui nessuno sente l'obbligo di facilitare l'azione di difesa sociale ed è possibile che si commettano assassini di pieno giorno, in pubblica piazza, fra mezzo a centinaia di persone, e nessuno sappia dare un indizio qualsiasi. È possibile che il derubato conosca il derubatore e gli paghi il taglione e taccia; che individui ben noti come capaci di qualunque delitto, capitino nelle aule dei tribunali e non ottengano dai testimoni che giudici lusinghieri. Qui la delinquenza di campagna trova il suo sostegno nelle città e ad acuire il male concorre la deficienza dell'azione giudiziaria.

Si deplora da tutti il modo difettoso e lento con cui si istruiscono i processi, e si constata che di rado si arriva a distruggere la matassa e colpire. Si imprecava da tutti contro quell'altro malanno che è la giuria, non più rispondente ai principi di democrazia e di difesa sociale. Ogni uomo onesto fa di tutto per essere escluso da questo compito, che pure costituisce un altissimo dovere e viene invece considerato un grave fastidio ed un pericolo, giacché il galantuomo teme di esporsi ad illecite ed enormi pressioni, teme di dovere lottare fra la propria coscienza e le minacce alla vita ed agli averi o per lo meno di vedersi coinvolto nella responsabilità di un verdetto che non risponda ai principi della giustizia.

Ed intanto mentre è nella coscienza

generale che la istituzione non risponde al suo fine e tutti, uomini politici o privati cittadini, la vorrebbero radicalmente migliorata, nessuno osa sostenere pubblicamente la sua opinione. È una delle tante menzogne convenzionali che deliziano il nostro bel suolo.

Così fra la tendenza della psiche siciliana, la sfiducia nell'opera protettiva della sicurezza pubblica, la deficienza e la debolezza giudiziaria, i funzionari, di fronte a tante difficoltà, perdono anch'essi ogni fede nella giustizia punitrice ed ogni stimolo nell'esercizio delle loro mansioni. Si forma in tal guisa un circolo vizioso di mutua diffidenza e di profondo scetticismo che solo con rimedi radicali di governo si può spezzare.

Con troppa facilità si afferma che tutti i mali dipendono dai funzionari, senza tener conto che essi in numero insufficiente, male diretti e peggio organizzati, oberati dalle fatiche, scarsamente compensati, peggio o niente garantiti, senza la benchè menoma cooperazione dei cittadini, consacrano al difficile mandato gli anni loro migliori, le loro energie ed espongono con eroismo la loro esistenza. Il difetto non è nella volontà e nel valore dei singoli, ma nella deficienza numerica, nella scarsità dei mezzi, nella cattiva organizzazione, nell'opera governativa ignara della propria missione sociale, ed intenta solo a fare della politica di opportunismo.

Il governo ha promesso ancora una volta di aumentare il numero degli agenti e migliorarne le condizioni economiche per ottenere un reclutamento più scelto. Ma non bastano i ripieghi ed i pannicelli caldi. Ci vogliono provvedimenti energici, affrontando qualunque spesa, per ridare alle laboriose popolazioni completa fiducia nella pubblica sicurezza.

Solo allora sarà possibile inculcare il rispetto verso gli agenti destinati alla difesa sociale e l'obbligo di non intralciare l'opera.

E pensando seriamente ed una buona volta a migliorare la pubblica sicurezza e la magistratura, i due fulcri dell'ordinamento civile, si potrà veramente metter mano alla soluzione dei più gravi problemi economici e sociali che incombono nel presente momento e fare opera profondamente benefica a vantaggio di ogni classe di cittadini, specialmente di quelli meno favoriti dalla fortuna che dal rigoglio dell'industria agraria e dal rinforzato sentimento di responsabilità nella magistratura possano e debbano sperare una era nuova di prosperità e di giustizia.

Glorie nostre

Il Crocifisso di Santa Maria di Gesù alla battaglia del 1° e 2° ottobre

Il 1° di ottobre 1860 i battaglioni Fardella e Palazzolo bivaccavano lungo il Volturno in vista di Santa Maria di Capua.

Il Reggimento Fardella era presso il convento di S. Francesco, demolito e devastato dai borbonici che prima l'occupavano.

La chiesa era un monte di macerie, e fra esse si vedevano arredi sacri, candele, libri, panche, sedie fracassate. I nostri allegri picciotti trapanesi, in quella chiesa preparavano il rancio.

Fra quei giovanotti eroi ed allegri, era lo spirito più ameno che Trapani avesse avuto mai: Emmanuele Biagini, morto pochi anni fa.

Giovane culto ed anima italiana — ora dimenticato — rovistando egli fra quelle macerie, trovava argomento ora d'una barzelletta, ora d'un sermone, ora perfino d'una predica, suscitando l'allegria mentre i cannoni nemici picchiavano maledettamente sulla prossima barricata e sulle pareti del convento.

Fra gli oggetti esumati gli venne fatto trarre un crocifisso di ottone. Fu una commozione generale fra quei popolani garibaldini, per quali quella scoperta rappresentava nella loro coscienza religiosa, un'ara di vittoria sul campo. — E vollero piantarlo sulla barricata dove più le mitraglie nemiche tempestarono, e con quel baluardo religioso, corsero allo assalto certi di aver Cristo in lor difesa.

Il 2 ottobre la grande e gloriosa battaglia fu vinta, quel Cristo fu portato in trionfo e vollero, tornati in patria, con loro portarlo.

Lo portò seco con tutte le cautele e con sacro rispetto un popolano tal Menico... tapezziere di chiesa, e ne fece dono alla chiesa di Santa Maria di Gesù, dove tutt'ora s'alza in sullo altare maggiore.

Quel Neli Biagini che lo ebbe esumato volle che con una iscrizione marmorea si ricordasse quel fatto, ma il Vescovo del tempo non permise.

E il marmo non fu inciso. La iscrizione era la seguente:

Quel simbolo di redenzione che s'alza sul massimo altare i soldati della tirannide il 1° ottobre 1860 devastando la Chiesa dei Cappuccini di Capua fra gli arsi rottami lasciarono negletto e i valorosi del Reggimento Fardella mentre il rombo delle micidiali mitraglie tempesta — religioso presagio — sulle barricate festose portavano e reduci su questo altare deponono per Trapani ricordo — in miseri tempi — di età gagliarda e gloriosa

La nota masiana al Congresso Socialista

Quando Bissolati rispondendo alle accuse di tenerezza avute costantemente dall'Avanti per la massoneria, dice: « Io feci condannare dall'Alta Corte di giustizia un ministro massone, difeso dai massoni », la assemblea gli fa una calorosa ovazione. (ORA 26 Ott. N. 294)

Altro che ammirazione universale!

Come le foglie

Idillii vani

Ci sono degli uomini — giovani si capisce — i quali amano a tal punto la loro donna che non trovano di meglio da offrirle che la morte. È un regalo come un altro: allora fanno tutti i preparativi romantici del suicidio degno di una incivile passione, scrivono le lettere ai parenti, ai giornalisti, preparano con una autosuggestione quasi letteraria la scena d'addio, eppoi, via, due colpi di rivoltella... Prima lei, poi lui. Il domani la gente sparge amare lagrime sui suicidi, e getta tutti i crisantemi del sentimento commosso sulla tomba precocemente schiusa. L'ultimo suicidio a due è avvenuto a Napoli: nulla di nuovo in esso: cioè che la fanciulla portava in sé i germi della maternità: molte lettere, e molte lagrime di abbandono; ma in complesso nessuno spasmò di ardore, bensì una grande paura della vita e dell'avvenire.

Io confesso che non ho mai capito questa forma delittuosa dell'amore: la mia povera logica arriva a spiegare l'uomo che ammazza per gelosia, l'uomo che si uccide per l'abbandono della donna amata: ma quello che è corrisposto, quello che è il dominatore, quello che sa di possedere la volontà di lei tanto nel sacrificio che nell'ebbrezza, e s'ammazza, non solo, ma spinge il suo sublime egoismo a dar la morte alla fanciulla, mi dà un incivile senso di repugnanza.

Esistono gli amori che hanno per presupposto i più violenti contrasti: quelli che nascono e si stabiliscono fra due esseri le cui famiglie dissentono ad una unione. Amori onesti e sinceri. Allora, in questi casi, invece la costanza vince la costanza.

in due modi: o l'amore per la famiglia ha il sopravvento e si sacrifica la donna amata: o la passione è più forte, e si sacrifica la famiglia. E si lotta, e si piange: la disperazione abbatte, ma dall'abbattimento nasce la forza. Più la piaga sanguina, più il sangue accelera i battiti del cuore. C'è la certezza dell'amore: non c'è il dubbio tormentoso della gelosia: esiste la stima, l'unica base della santità dell'amore.... Avanti: forte come la vita, non come la morte: e si vince. Se poi ne calga la pena, io non lo so; ma certo è meglio che il morire.

Questa è storia di tutti i giorni, e c'è da riconciliarsi cogli uomini e coll'amore quando si vedono tali lotte che durano per degli anni e che si coronano della felicità.... Come è difficile saper amare, anche quando si ama onestamente! L'amore può essere anche un sacrificio ed è quello che lo nobilita. Certo che queste teorie sono più facili a scriversi che ad applicarsi: ma è pur anche vero che non tutti quelli che agguano al loro cuore e alla loro vita una donna, quando hanno avuto tutto da lei, le offrono di morire.

Il giovane di Napoli aveva paura di tutto: della povertà, delle conseguenze di un atto imprudente — chiamiamolo così — delle ostilità familiari. A ventidue anni!... E aveva incominciato ad amare a diciannove, ed era stato costante per tre anni... Bellissimo punto di partenza, ma che razza di arrivo!... La fanciulla gli aveva dato tutto, ed egli ha voluto anche di più di quel che doveva e poteva dargli: la vita. Poveretta!... Ma ella ormai aveva tutto da perdere con quest'uomo che non aveva saputo prima difendere se stesso da una tentazione, e non era ormai più capace di difendere colui che gli aveva buttato le braccia al collo, che gli si era arvinata colla disperazione di chi sente la salvezza nella passione, e gli aveva mormorato: — Sempre!

Povera fanciulla!... Era molto meglio l'inganno; dei due egoismi era preferibile quello della fuga di lui. Chissà, nella solitudine avrebbe trovato la forza di vincere e di tornare con un bel fascio di rose fiammanti da cospargere sulla soglia del suo vecchio amore. Poteva chiederle perdono... E le donne sanno perdonare meglio degli uomini.

RINCARO E BAGARINAGGIO DEI VIVERI

Facendo seguito al nostro articolo su « Il rincaro dei viveri » pubblichiamo questo di Peppino Potenza, il chiaro redattore del giornale « L'Economista » di Catania, per completare l'argomento.

Le notizie che pervengono da ogni dove, circa i prezzi dei generi alimentari sono peggiori. La compatta legione dei lavoratori onesti e attivi, non sa più davvero a qual santo votarsi per giungere a fin d'anno, scevra del crudele flagello dei debiti. Sembra una gara ossessionata di rialzo dei prodotti naturali, manufatti e industriali.

Le ragioni sono svariate e diverse; ma la più diretta tra tutte consiste nel bagarinaggio; vale a dire nell'azione deleteria dell'intermediario fra consumatori e produttori, o — meglio anzi — fra produttori e rivenditori al minuto.

Appena sui mercati un prodotto ha raggiunto un prezzo massimo — occasionato dalla carestia momentanea del prodotto stesso o dall'aumento passeggero della richiesta — il prezzo non viene quasi mai più ribassato. L'intermediario scaltramente si avvale dell'abitudine, contratta dal consumatore a pagare la tariffa arbitraria, e fa del suo meglio per mantenerla stazionaria.

Il bagarinaggio, così esercitato, non può mancare naturalmente di influenza nefasta, sia direttamente, che indirettamente sull'azione dei mercati.

Sarebbe indispensabile quindi che si tentasse di avvicinare, quanto più è possibile il consumatore al produttore; e questa opera benefica competerebbe esclusivamente ai Comuni; giacché nulla di concreto esplicano le autorità governative italiane.

Una encomiabile iniziativa venne elaborata, or sono molti mesi, con l'ausilio dell'Ufficio Informazioni presso l'Ispettorato del commercio al Ministero di A. I. e C. Si tentò di organizzare un preciso lavoro di indagini, per conoscere quali specialità si producano in ciascuna regione italiana; quali siano le soggettive caratteristiche di tali specialità; quanta quantità se ne ottenga, e quale se ne potrebbe ottenere; quali ne siano i prezzi ecc. L'ufficio governativo mirava con ciò ad eliminare la sovrabbondanza di dati prodotti in altre località e la deficienza di essi in altri luoghi. Le precise informazioni

ottenute, l'Ispettorato del commercio, si proponeva di comunicarle alle Camere di Commercio, ai singoli commercianti, ai Comuni sinanco, per coadiuvare in tal guisa la conoscenza delle rispettive ricchezze naturali di ogni contrada e quindi il libero scambio tra loro.

Ottimo e salutare proposito, che si lasciò a dormire sul più bello, non si sa precisamente per qual motivo. E siccome nessun altro freno è in via di trattazione, per strozzare il grave pericolo del rincaro e l'avvilente bagarinaggio degli speculatori; e siccome non possono assolutamente bastare a reprimerli né gli effimeri regolamenti della polizia; né un'intesa collettiva fra i consumatori a scopo di difesa, è chiaro che soltanto il pronto intervento dei Comuni — con rimedi pratici e atti a giovare subito ai consumatori — potrebbe dare efficace soluzione all'assillante problema.

Tra le innumerevoli categorie di rimedi e di proposte, suggeriti in proposito dai giornali, e profusi a piene mani dai competenti, non ci sembrano scevri d'interesse i suggerimenti dettati da G. Garibotti, che qui riproghiamo.

Il consigliere della Cooperativa Italiana dice difatti che i mercati dovrebbero essere diversamente organizzati e le autorità municipali non limitarsi più a destinare determinate aree per tali servizi, con quote fisse di posteggio, orari e modalità per le contrattazioni, pesatura, rivendita ecc. Invece i mercati delle verdure, delle frutta, uova, pollerie e pesce dovrebbero essere direttamente gestiti dai Municipi, in accordo coi produttori, per evitare l'intervento parassitario del bagarinaggio e per rendere meno elevato il prezzo di molti articoli di necessità prima.

Naturalmente, il moderno disciplinamento dei mercati in azienda municipalizzata con diritto di privativa, presenta delle difficoltà per l'accoppiamento dei generi delle giacenze, per i rapporti coi rivenditori fissi e ambulanti, per la maniera con cui gli speculatori trafficano sul mercato, trafficando essi stessi, contrattando e soddisfacendo a qualsiasi bisogno con un limitato numero di facchini.

Ma si potrebbe aspirare alla buona riuscita assicurando pochi e buoni impiegati, capaci di considerare il nuovo ramo di vita municipale quale una branca commerciale e industriale qualsiasi, e non quale un novello tentacolo della burocrazia. Stringendo inoltre accordi con altri comuni per il contemporaneo e uguale funzionamento del mercato degli stessi generi, e per facilitare gli accordi coi produttori e gli scambi di vari prodotti da un mercato all'altro.

Verrebbero eliminate così le giacenze momentanee; fissate le modalità riguardo gli spacci fissi al dettaglio con le locali Cooperative di consumo; e rese più certe e normali le osservanze sul prezzo di minuta vendita, determinata dalla gerenza municipale dei mercati.

Il Garibotti vagheggia un primo di tali gruppi di comuni accordati per la gestione diretta e sollecita dei mercati delle verdure, frutta, polleria, ova e pesce tra Mantova, Verona, Brescia, Cremona, Parma e Piacenza. Noi crediamo che l'ottima iniziativa della privativa municipale si potrebbe benissimo tentare anche in Sicilia.

Tra noi il Consorzio dei Comuni dovrebbe anzitutto curare di avere sui mercati i migliori prodotti a prezzo giusto. Quando il produttore porrebbe sul mercato i suoi generi, cedendoli alla gerenza municipale ad un prezzo minimo, determinato d'anzì; la gerenza dovrebbe gravare su quel prezzo soltanto la percentuale unitaria, fissata dalla Commissione direttiva del mercato per le vendite ai rivenditori; ordinando ad essi di contenere il prezzo di dettaglio nell'altra somma, che deve pur essere fissata dalla Commissione. La quota di carico — di difficile determinazione esatta durante il primo anno di esercizio — dovrebbe unicamente rappresentare la spesa annua di gestione, dei mercati, di trasporti ferroviari e di ammortizzo degli impianti.

È cosa al di là del possibile tracciare costi a priori, l'assetto da darsi ai mercati municipalizzati. Ciò non toglie però che ognuno possa darsi esatto conto dell'importanza che verrebbero ad assumere le Cooperative di consumo, diventando i permanenti magazzini al dettaglio sussidiari l'opera di detti mercati, gli spacci di minuta vendita più ricercati per la

esatta quotazione dei prezzi, in armonia a quelli fissati ogni mattina, per molti articoli d'uso domestico, dalla gerenza dei mercati.

E la Cooperazione di consumo, — lontana dalla lotta coi rivenditori privati dei generi al minuto — sarebbe destinata a compiere una benefica funzione a pro dei consumatori.

Le idee del Garibotti, possono a tutta

La salute pubblica in Città

Le condizioni sanitarie — Sull'inquinamento dell'acqua — La cronaca dei casi sospetti — Le disposizioni delle Autorità — Squadre di vigilanza e pronti soccorsi.

Le condizioni sanitarie della nostra città continuano a mantenersi normali.

Gli allarmi verificatisi sono assolutamente ingiustificati, ma è uopo riconoscere che non sempre si è fatto in modo da non turbare la tranquillità pubblica e da non destare paure infondate.

Fin'ora non si è dovuto verificare che qualche caso sospetto, appena qualcuno, isolato, ed in persone già affette da altre malattie. Mancando, per fortuna, il più lontano accenno di epidemia colerica, si può affermare, a priori, con tutta sicurezza e senza davvero l'ausilio delle indagini batteriologiche, che l'acqua non è inquinata da vibrioli colerici, giacché l'inquinamento da vibrioli colerici di un'acqua destinata ad uso potabile determina fatalmente un'epidemia.

Sul significato dell'inquinamento bisogna bene intendersi. L'acqua può inquinarsi o perché è accresciuta la sua flora batterica — cioè il suo contenuto ordinario dei germi non patogeni, i quali non mancano quasi mai neanche nell'acqua più pura e sono d'ordinario innocui, ma predispongono alle affezioni gastroenteriche, quando sono in numero esorbitante — ovvero può inquinarsi per immissione dei germi specifici delle febbri infettive e del tifo; oppure per la eventuale ed eccezionale presenza dei vibrioli della peste, del colera, ecc.

Quando, dunque, si parla della possibilità di inquinamento della nostra acqua potabile mentre manca ogni più lontano carattere di epidemia colerica, non ci si può riferire che o all'aumento dei germi comuni o alla presenza di quelli delle malattie infettive. Condizioni queste, senza dubbio, gravi per la salute pubblica e dovute o a cause transitorie (lavori, rottura di tubi, interruzione della circolazione dell'acqua nella tubolatura), ovvero a cause permanenti, che dipendono dal materiale e dalla ubicazione della tubolatura stradale. La possibilità che l'acqua nella rete interna della città, specialmente nei quartieri più bassi, si inquinì, è certamente grande, perché, mancando la canalizzazione dei materiali di rifiuto, la conduttura acqua trovasi in diretto contatto col materiale delle fogne.

Non, dunque, inquinamento da vibrioli colerici; ma, se mai, potrebbe parlarsi di inquinamento da germi comuni o da quelli infettivi.

La minaccia d'un'epidemia colerica ha rimesso in evidenza un altro gravissimo problema che incombe sulla nostra città, quello della fognatura.

Il sottosuolo della città lo si può considerare come una vasta fogna ed è necessariamente inquinato, imbevuto, cioè, di sostanze organiche e di germi patogeni, sicché la superficie del terreno, invece di disperdere i germi, ha la proprietà di conservarli. Ed è facile comprenderne i pericoli, quando si pensi che questo sottosuolo trovasi, per tante vie, in comunicazione con l'ambiente esterno, oltre che in diretto contatto coi tubi dell'acqua, privi di ogni protezione e di una propria galleria.

Il risanamento sanitario, abbiamo scritto altra volta, si consegue con la doppia canalizzazione dell'acqua potabile e dei materiali di rifiuto. L'esperimento fu fatto dalle città tedesche — molto più avanti di noi in materia di igiene — le quali, dopo la canalizzazione dell'acqua potabile, videro di poco diminuire la statistica delle malattie infettive, le quali scomparvero, invece, in seguito ad una razionale fognatura. E a Trapani, lo abbiamo detto altra volta, per quanto le condizioni della salute pubblica sieno relativamente buone,

prima presentare delle difficoltà non lievi nella loro pratica applicazione; ma chi presiede alle pubbliche amministrazioni potrebbe benissimo introdurre quei cambiamenti e quelle speciali riforme che il locale disciplinamento dei mercati, gestiti in azienda municipalizzata, credesse più opportuni. Tutto starebbe nell'iniziare una lotta ad oltranza contro il rincaro della vita e il bagarinaggio.

in grazia soprattutto alle favorevoli condizioni climatiche, le malattie infettive, e tra queste il tifo addominale, non sono affatto scomparse, come si verificherebbe senza dubbio, ove si avesse una buona fognatura, con la quale cesserebbe anche ogni pericolo di invasione colerica.

La temuta epidemia lasciò almeno questo vantaggio: di tiporre sul tappeto un problema di gravissima importanza, che era stato posto nel dimenticatoio, e senza la cui soluzione non si conseguirà il risanamento igienico della città. Saprà l'Amministrazione comunale affrontarlo e risolverlo?

La cronaca comincia il 4 ottobre col caso sospetto verificatosi in corso V. E. 91 in persona della sarta Laura Tobia, di cui, a suo tempo, demmo i particolari.

Il 17, corr. entrava nel nostro porto il brigantino — goletta « Peppino », del compartimento di Trapani, proveniente da Baia. Il capitano, appena arrivato, si affrettava a denunciare alla Sanità Marittima che il marinaio Agostino Pavia era stato colpito da vomito e diarrea insistenti. Fu disposto il riuovero dell'ammalato a Lazzaretto e l'isolamento del veliero.

Il 21, in contrada Angenteria, territorio di Monte S. Giuliano, decedeva la signora Maria Di Vita Scalabrino, con sintomi sospetti.

Domenica 23, in via Cortina, nello stesso stabile ove sono gli uffici del Registro, delle Imposte e del Catasto, un altro caso veniva denunciato in persona della signora Rosa La Porta.

Nella notte, ancora un altro caso veniva denunciato in persona della palermitana Elena La Valle.

Il giorno dopo venivano colpiti da malattia sospetta la popolana Antonietta Giannitrapani, abitante in via poeta Calvino, ed il serratore Anselmi Antonio, abitante in via Cassaretto.

Giovedì 27 altri due casi sospetti venivano denunciati: uno in via Galvano N. 30, in persona di certa De Martino Giuseppa di Baldassare, di anni 23; l'altro alla Colombaia, in persona del murifabro Marrone Ignazio, di anni 60.

Venerdì veniva denunciato un altro caso sospetto, in persona di certa Alagna Antonina fu Ignazio, di anni 52, abitante in via Badiella.

In complesso si tratta di pochissimi casi sospetti, dei quali solo due accertati batteriologicamente.

Tutti gli ammalati con le relative famiglie sono stati ricoverati al Lazzaretto e le loro case sono state piantonate e disinfettate.

Possiamo, quindi, affermare che fin'ora non esiste a Trapani qualsiasi pericolo di infezione colerica.

Intanto, perdurando le incerte condizioni sanitarie, le Autorità hanno preso dei provvedimenti per evitare ogni possibile invasione del morbo.

Le Autorità Militari hanno rinviato la presentazione delle reclute di terra e di mare della classe del 1890. — Le Autorità Scolastiche hanno rinviato l'apertura delle scuole d'ogni ordine e grado.

Il Capitano del porto ha ordinato che tutti i velieri e i piroscafi, esclusi i postali, che giungeranno durante la notte si ormeggino al Ronciglio e non saranno ammessi a libera pratica se prima non sarà fatta una speciale visita medica. Ha vietato altresì la pesca nel porto.

Un'ordinanza del Prefetto proibisce la raccolta e la vendita degli stracci.

Il Sindaco, con una ordinanza, fa obbligo ai proprietari di imbiancare con latte di calce i muri interni delle case, di mattonare i pavimenti che ne avessero bisogno e di lavare con liscivia bollente i pavimenti. Fa obbligo altresì ai rivenditori di commestibili di tenere la merce entro gabbie di fitta rete metallica.

Con nuova ordinanza, allo scopo di evitare agglomeramenti di persone, viene vietata la commemorazione dei defunti e, per tanto, il cimitero nei giorni 1 e 2 novembre rimarrà chiuso.

Al fine di agevolare l'opera dei sanitari e delle autorità, nell'interesse della salute pubblica, il Prefetto, d'accordo con il presidente dell'ordine dei sanitari della provincia, dottor Antonio Cassisa, ha espresso il desiderio che anche in Trapani si costituissero le squadre di vigilanza e pronti soccorsi.

I giovani, che sono stati sempre primi là dove la loro opera si è dimostrata necessaria, siamo sicuri che risponderanno anche questa volta, con slancio e abnegazione.

Coloro che vogliono far parte delle squadre possono rivolgersi al dottor Cassisa e allo studente Giovanni Barbara.

LIBRI E RIVISTE

LA VITA DI BENVENUTO CELLINI illustrata da note di Attilio Butti (Milano: Paolo Carrara ed.). — Questa pregevole opera autobiografica dello illustre quanto strano artista, figlio d'un'età meravigliosa, torna in pubblico in elegante ed artistica veste tipografica. E quest'opera, (singolare ed interessante per meglio comprendere le condizioni di quei tempi) che ebbe l'ammirazione dal Baretto, dal Parini, da Gioberti, dal Goethe e dallo Stendhal, acquista un valore speciale per le copiose note illustrative di Attilio Butti, che rappresentano un validissimo aiuto per il lettore; per le splendide incisioni e le riproduzioni delle migliori opere del Cellini.

Certo, non facciamo opera di reclame se la raccomandiamo ai lettori, poiché tutto invoglia a seguire, con speciale e meritata attenzione, le vicende or comunque o tragiche dello eccellente e singolare artista.

Antonio Favaro — GALILEO GALILEI — (Modena: A. F. Formiggini, ed.). — È questo il decimo volumetto elzeviriano, impresso su carta filigranata di lusso, accuratamente rilegato in falsa pergamena e adorno di fregi e illustrazioni, della preziosa collezione: *Profili*, ed. editore A. F. F. va pubblicando.

Antonio Favaro, che ha ereditato la gloria di Galileo Galilei un monarca immortale, curando sapientemente e con fervido amore la grandiosa edizione nazionale delle opere testè compiuta in venti volumi, sotto gli auspicci di S. M. il Re d'Italia, ha aggiunto, con questo profilo ancora del lauro in onore del grande Pisano.

Chi avrebbe potuto trattare con altrettanta competenza l'importante e magnifico tema? Ed è davvero ammirevole il modo, semplice e piano, talvolta commovente, efficacissimo sempre, con cui il Favaro ha delineata la figura di Colui che svelò il mistero dei cieli e fu provato a tutte le sventure.

Il volumetto, alla cui popolarità contribuisce la grande mitezza del prezzo, resterà certo fra le pagine più eloquenti della letteratura contemporanea, e basta da solo ad assicurare la fortuna del profilo, i quali hanno già meritatamente conquistato tutte le simpatie del pubblico intellettuale.

Alete dal Canto — LA MESSA SVELATA — (Roma: Podrecca e Galantara, ed.). — È un volumetto di propaganda anticlericale, scritto con acume in forma satirica, con cui l'A. cerca di dimostrare le origini della messa. Il nome degli editori dice più di quanto potrebbe dire una qualsiasi recensione.

Augusto Cirri — NEL PAESE DEI FARABOLANI — (Torino: Casa ed. libr. F.lli Fian-desio e C.). — È un volume di oltre 400 pagine in elegante veste tipografica, che il Cirri scrisse prima in inglese durante la sua dimora nelle terre britanniche, e che, stante il favore con cui fu accolto, fu tradotto dallo stesso A. in italiano.

È una satira pungente che non può venire facilmente riassunta; e poiché il libro ha dei pregi, consigliamo di leggerlo.

Corrado Cesarani — SULLA CONCESSIONE DELLE TERRE IN ENFITEUSI IN SICILIA — (Palermo: Stab. tip. Virzi). — La questione delle terre in enfiteusi si è sempre dibattuta in Italia, e specialmente nell'isola nostra, per cui essa presenta sempre delle difficoltà; ed è stata oggetto di studi speciali sia nel campo economico che nel campo giuridico.

L'A., nella sua pregevole monografia, tratta ampiamente e chiaramente la questione e ne fa deduzioni di valore e importanza.

Il volumetto è un estratto dal *Circolo giuridico* (vol. XII, 1910) di Palermo.

Nel *Giornalismo* — Il 25 dicembre comincerà in Palermo la pubblicazione di un nuovo giornale — rivista di lettere, arte, politica, teatri e mondanità, che avrà per titolo *Sicilia Gioiame* e che avrà la collaborazione di illustri e stimati scrittori italiani e stranieri ed un esteso servizio di corrispondenza artistico-letteraria. Indirizzare im-personalmente alla Direzione, fermo-posta-Palermo.

g. barb.

MONDANITÀ

Ottobre

Probabilmente, sotto questo titolo, la pensosa lettrice cercherà l'elegia autunnale; e le sembrerà di sentire nell'anima tutta la malinconia delle cose che vanno morendo. No, lettrice cortese, non lasciarti prendere dall'antico inganno che il cuore ti tende. Nulla importa se ogni folata di vento sciroccale porta via le gialle foglie degli alberi, e se languiscono gli ultimi fiori; nulla importa se il sole è fatto smorto, se i grandi veli bigi vengono a celare spesso l'azzurro del cielo; e questa grande tristezza delle cose nulla, nulla importerebbe se tu avessi sempre la profumata stagione di primavera, in te, o la gloriosa estate. Non ti fare ingannare, o lettrice, dalla parola *ambiente*; e bada bene, bada, ch'è l'ottobre è forse in te e non nelle cose.

Oh, è doloroso vedere l'albero rendere alla terra tutte le sue spoglie; ma assai più doloroso l'autunno dello spirito, quando dal rigoglioso albero della vita cade il dolce ornamento delle fronde! Ah, la pallidezza del sole e l'azzurro velato del cielo sono la mestizia stessa del paesaggio; ma inguaribilmente triste è l'ombra ed il silenzio interiore, la mancanza della fiamma vivificante e purificatrice. Guarda il paesaggio e guarda il tuo cuore, amica lettrice; e non ti lagnare della stagione, poiché sei tu, forse, che irradii i languori e gli scoramenti dell'ottobre su quello che ti circonda. L'ottobre della terra è un fatto fugace, poiché esso prepara l'inverno e poi la primavera odorosa di fiori è vibrante di luce; e l'ottobre dell'anima, purtroppo, è una stagione che ti conduce alla tetra eterna solitudine dell'inverno, donde mai più germoglierà alcun fiore.

E perchè ti farei un'elegia autunnale, io? Io non sono il cronista dei misteriosi avvolgimenti sentimentali; io vedo l'autunno della terra che domani sarà una novella vita, non l'autunno del cuore che non ha risurrezione. Un'elegia? Vorrei cantare le speranze dell'ottobre, nella terra, che saranno le giocondità dell'aprile; ma l'ottobre dell'anima non ha cronisti, è la parola *fine* sull'ultima pagina, è il volume chiuso.

Gli ascensori al Palazzo di Giustizia

a Roma

Per trovar la Giustizia, fuo ad ora
Convenne fare a più l'alta scala;

Oggi, che s'impiantarò gli ascensori,
Con due soldi si va fino ad Astrà.

Ma la Giustizia mai più la vedranno

I poverelli che i soldi non hanno.

NEKAM

Il condannato e la vittima

Quante settimane vivrà ancora il dottor Crippen? La giustizia inglese, quando ha pronunziato la condanna suprema, si riserva di eseguirla entro un periodo di tempo che va da sei a dodici settimane.

Per un mese e mezzo, adunque, l'assassino della Bella Elmore vivrà ancora. Poi, comincerà il martirio che forse la pietà degli uomini vorrà abbreviargli. Ogni mattina egli si desterà pensando: «Sarà l'ultima volta che io vedo il sole? — E ogni sera si addormenterà col terrore di doversi svegliare per camminare all'alba verso il patibolo. Sentenza atroce, sicuramente. Ma in realtà è difficile trovare nella pietà un'attenuante per dottor Crippen. Anche il delitto di quest'anno è stato atroce.

Perchè una donna, la sua donna, gli dava nota, gli impediva di abbandonarsi con piena libertà al nuovo amore sbocciato nel suo cuore; egli ha trovato nella sua stessa scienza il mezzo facile per liberarsene. Lentamente, ineluttabilmente il veleno versato dalle sue mani ha agito e la Bella Elmore ha deperito, ha piegato, è morta e sono state ancora le mani assassine del marito che hanno fatto a pezzi la sua povera salma per seppellirla in cantina.

Nessuno può concedere le attenuanti al dottor Crippen e la sentenza pronunziata dai giudici inglesi è stata sancita da tutte le coscienze. Il dentista assassino morrà. Tutti sanno come procederà l'esecuzione della sua condanna. Un mattino il direttore delle carceri si presenterà nella cella del condannato accompagnato dal cappellano e dal boia. Crippen verrà condotto nel cortile delle carceri e avvolto in un lenzuolo bianco; il sudario. Rapidissimamente un laccio verrà passato intorno al suo collo, nello stesso tempo, un trabocchetto si aprirà sotto i suoi piedi e il condannato spenzolerà strozzato nel vuoto.

E nessuno presenzierà al supplizio all'infuori del prete e del giudice.

Pour la bonne bouche

— Ma perchè non m'hai scritto?

— Non sapevo il tuo indirizzo.

— Potevi scrivermelo e te lo avrei subito mandato...

Rug 361as

LA CACCIA DI STAGIONE



A torme i corvi scendono

Dai nidi, spollajati,

E le scimmie di Bruno si scalmanano

Contro i preti ed i frati.

E par voglian mangiarne in un boccone

Almeno quattro per colazione;

Ma intanto, a chetichella,

Van col prete a braccetto, e in comunella

Fanno entrambi lo stesso cammino

Ciascun tirando l'acqua al suo mulino.

Cronaca della Settimana

Cucine Economiche

Lunedì 24 corr. in casa della signora donna Pia D'Alì Adragna, si riunì il Comitato delle Cucine Economiche. È intervenuto quanto di più eletto conta la nostra città; molte signore e signorine, e distinti cittadini, tra i quali il Prefetto Marchese Comm. Saibante. Altri hanno mandato la loro adesione, e il sindaco Dott. Cav. Scio, oltre all'adesione, ha fatto pervenire al Comitato un mandato di lire 500.

Dopo un'elevata discussione si delibera di procedere d'accordo col Comitato del Soccorso a domicilio, in modo che nella attuale circostanza sia più intensa ed efficace la pietosa opera di beneficenza. Si prende atto della generosa contribuzione del ministro dell'interno in L. 1500 ringraziando tanto il ministro per la munificenza offerta, che il Prefetto Saibante per l'interessamento spiegato. Si dà mandato alla presidenza di aprire una pubblica sottoscrizione per far fronte alle maggiori spese per l'anticipata apertura delle Cucine Economiche. Si fanno auguri perchè l'opera buona che ha dato in passato si benefici risultati trovi il più largo consenso della cittadinanza nelle presenti dolorose contingenze.

Le cucine saranno aperte col 1° di novembre e sarà fatto un appello alla cittadinanza per la raccolta delle oblazioni.

Per educare alla nettezza pubblica

Abbiamo visto per le strade sparse abbondantemente la calce per ammazzare i possibili microbi, e tutto questo va bene; ma desidereremmo che il nostro popolo acquistasse un poco quel senso di nettezza che non deve limitarsi alla casa che si abita, ma estendersi alla strada sulla quale risponde la casa, perchè non è difficile, specialmente nei nostri quartieri popolari, che il passante riceva sulle spalle o fra le gambe i rifiuti di tavola o la spazzatura che piovono da un balcone, o le foglie di cavolo che la donna del popolo, preparando la sua minestra, si crede in diritto di spargere sulla viuzza o, nella migliore ipotesi, ammucciarne in un angolo della stessa.

Ma per educare a questo rispetto dello

spazio e del pubblico noi crediamo che, oltre a delle buone multe (che dovrebbero essere sempre mantenute, senza intercessioni di consiglieri comunali!) gioverebbe assai la pulizia che il Comune mantenesse nei suoi edifici. E vogliamo specialmente accennare alle scuole. Vorremmo infatti domandare: da quanti anni non si dà una mano di vernice ai banchi di tante scuole dove quotidianamente siedono e si appoggiano i ragazzi delle nostre scuole?

E ancora: sanno i signori sanitari se parecchi di questi banchi hanno mai visto una mano di vernice?

O non è forse più facile pigliare una infezione su una tavoletta sulla quale sono passate parecchie centinaia di braccia più o meno pulite che riceverla dall'esalazione o dal contatto che può venire dallo zoccolo d'un edificio? non è anzi ciò facilissimo quando è notorio che la scarlatina nella nostra città da parecchi mesi ha fatto e continua a fare non poche vittime?

Ora che l'imminente apertura delle scuole farà tornare tanti bambini nelle aule spesso poco areate e illuminate noi vogliamo sperare che si pensi almeno a certi elementari provvedimenti di nettezza e di disinfezione.

Nel nostro Porto

La sera del 16 c., a vele spiegate, maestosamente è entrata nel nostro porto la nave «Giuseppina», reduce da un lungo viaggio nell'Australia e nelle Americhe.

La bellissima nave, ha felicemente navigato l'Oceano, rientrando in patria dopo cinque anni d'assenza.

Un meritato elogio vada all'egregio capitano Giovanni Malato, al secondo di bordo Angelò Rinaudo, nonché a tutto l'equipaggio che hanno mostrato come gli uomini di mare trapanesi non sieno secondi ad altri in ardiremento, intraprendenza ed in perizia nautica.

Questa nave di grossa portata che è una unità di quella squadra di navi, di cui da qualche anno s'è arricchito il nostro compartimento, è indice dello sviluppo considerevole che ha conseguito la nostra marina nella vita mariniera della nazione, non ostante che la speculazione sia diventata difficilissima per il ribasso dei noli, e per l'aumento delle spese.

Nel dare il benvenuto alla nave Giuseppina ed al suo equipaggio, noi auguriamo ad essa che la fortuna le arrida per l'avvenire.

Ufficio dei Dazi

Ci si informa che giorni addietro, all'ufficio dei Dazi di Porta Mare, si è avuta una scena veramente disgustosa.

L'ufficio di questi tempi si chiude alle 17.30. Circa un quarto d'ora prima, si presentò, per sdaziare, il carro trasporti a domicilio dell'Agenzia di città delle Ferrovie.

Le operazioni si sarebbero effettuate più o meno dentro l'orario, ma poiché il Comune non paga indennità straordinarie, l'ufficio si rifiutò di eseguirle.

Proteste degli interessati con preghiere prima, col richiamo ai regolamenti poi, nuovo rifiuto e minacce da parte dell'impiegato e delle guardie; una scenata insomma, in cui, se la vivacità dei reggenti l'agenzia è giustificata dalla potente violazione dei regolamenti e dei loro interessi, si è potuta notare la scortesie, che proviene dalla mancanza di disciplina nel corpo dei dazieri.

Dopo il putiferio avvenuto, il carro è stato sdaziato. Ma se per questa volta gli interessi dell'agenzia non furono lesi, lo atteggiamento dell'ufficio dovrebbe richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale, e specialmente dell'assessore del ramo, perchè sia apportato un pronto ed energico rimedio ad uno stato di cose che perdura da lungo tempo e che potrebbe produrre spiacevoli rappresaglie.

Beneficenza

Siamo a conoscenza che il Sig. Carlo Virgilio per la morte della sua ottima signora, ha voluto fra le altre elargizioni, far pervenire L. 500 al nostro Asilo Charitas. L'atto di beneficenza è fatto in favore di un Istituto che tanto sollievo arreca all'infanzia derelitta, e merita ogni elogio.

Servizio notturno telefonico

Da giovedì ha cominciato a funzionare il servizio telefonico notturno per la rete urbana.

Il nuovo servizio risponde ad una necessità che, specialmente in quest'ora di preoccupazione per la salute pubblica della città, era stata opportunamente indicata da una petizione collettiva degli abbonati alla Direzione Compartmentale dei Telefoni.

Ci auguriamo però che il servizio non sia limitato ad un periodo ristretto, ma divenga definitivo, anche perchè il numero degli abbonati ha già da tempo oltrepassato il centinaio.

Promozioni

Con vivo compiacimento apprendiamo che presso questa R. Capitaneria di Porto si sono avute le seguenti promozioni:

Laurenti Cesare, ufficiale di porto di 2ª classe, promosso di 1ª — D' Eurico Enrico applicato di 3ª classe promosso di 2ª

Funzionari che partono

Un saluto affettuoso venne dato l'altro giorno all'Ill.mo Signor Comm. Roberto Benetti Ispettore Superiore delle Intendenze che fu qui a reggere per vari mesi l'importante ufficio di Intendenza di Finanza.

Egli è partito per altri impegni di ufficio, dopo aver consegnato l'Intendenza al nuovo Intendente, lasciando fra i signori funzionari e fra i cittadini la migliore ricordanza della sua affabilità, della sua ocultezza, della sua profonda cultura amministrativa.

Lo salutarono ed ossequiarono al treno l'Ill.mo Sig. Sindaco della Città e più di cinquanta funzionari dell'Intendenza e degli uffici dipendenti che ricorderanno sempre le belle doti del Comm. Benetti.

Porgiamo noi pure il nostro saluto all'alto funzionario.

Ferimento

Mercoledì 25 c. riparava al nostro ospedale certo Gabriele Giuseppe fu Francesco di anni 21, marinaio, per una ferita di taglio, lunga diversi centimetri, alla guancia.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 10 giorni con pericolo di sfregio permanente.

Il Gabriele era venuto a diverbio con certo Cipollina Alberto di anni 28 fruttivendolo, per futili motivi veniva colpito improvvisamente da un colpo di rasoio.

Il Cipollina, attivamente ricercato dalle guardie Zichichi e Chiasola, s'è reso latitante.

R. Scuola Normale

Si fa noto che le iscrizioni si chiudono irremissibilmente col 31 di ottobre. — Le famiglie si affrettino quindi a portare all'ufficio di Segreteria—sempre aperto dalle 9 alle 17—le quietanze delle tasse di iscrizione e di frequenza, senza di che, al riaprirsi della Scuola, le alunne non potranno frequentarla (art. 33 del Regolamento vigente).

Ruolo delle cause di Corte d'Assisi

Ecco il ruolo delle cause della quindicina di novembre:

1ª Causa. Mercoledì 9 novembre. Rallo Nicolina (arrestata). Imputata di omicidio volontario. Testi a carico N. 20. Difesa dagli avv. Capra e Laudicina.

2ª Causa. Sabato 11. Ferrara Giuseppe e Schifano Salvatore (arrestati). Imputati di rapina aggravata. Testi a carico N. 12. Difesi dagli avv. Giannitrapani, Mazzarese e Grignani Giovanni.

3ª Causa. Giovedì 17. Zerilli Giovanni, Laudicina Diego e Laudicina Paolo (arrestati), Briali Leonardo e Zerilli Anna (liberi). Imputati di rapina aggravata. Testi a carico N. 15. Difesi dall'avv. Giovanni Grignani.

4ª Causa. Martedì 22. Agosta Giovan Battista e Todaro Francesco (arrestati). Imputati di omicidio qualificato. Testi a carico N. 21. Difesi dagli avv. Capra, Laudicina e Stabile.

TEATRALIA

Sala Excelsior — I programmi cinematografici sono sempre attraentissimi e di grande interesse. I numeri di concerto sono sempre bene scelti. Il pubblico vi occorre numerosissimo.

Teatro di Varietà — Cozzolino e la sua piccola compagnia napoletana sanno veramente divertire. I numeri di concertosi fanno ammirare e apprezzare.

Consorzio Agrario Cooperativo di Trapani

Viale Regina Margherita - palazzo Solina

Per l'acquisto di Concimi Chimici semplici e complessi rivolgersi al Consorzio Agrario Cooperativo di Trapani che oltre alla bontà dei prodotti ed ai prezzi veramente eccezionali, garantisce i titoli.

La Direzione

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
 UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano
 AGENZIE: ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 30 Settembre 1910		PASSIVO	
Cassa	L. 188.343	40	Capitale	L. 1.200.000	82
Effetti	2.763.256	22	Riserva	12.736	76
Titoli di proprietà	2.029.359	10	Fondo oscillazione Titoli	26.753	76
Partecipazioni	580.567	10	Depositi in c/ ed a risparmio	3.617.458	69
Conto corrente garantito	62.234	11	Buoni fruttiferi	1.986.139	97
Anticipi agli impiegati	18.990	19	Effetti all'incasso conto terzi	9.550	39
Banche, corrispondenti e clienti	22.185	74	Banche, corrispondenti e clienti	106.475	89
Agenzie loro c/ (saldo)	129.391	53	Esattorie e Tesorerie	258.774	79
Esattorie e Tesorerie	181.054	93	Creditori diversi	391.584	34
Debiti diversi	416.970	83	Dividendi a pagare	6.318	58
Mobili e spese d'impianto	318.506	62	Cassa di previdenza per gli impiegati	9.259	58
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	13.701	15	Saldo utili 1909	L. 614,93	
Spese generali e tasse del corrente esercizio	182.436	01	Utili lordi del corrente esercizio	228.176,44	37
	L. 6.953.893	83		L. 6.953.893	83
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 725.880,98		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 725.880,98	
" a custodia	325.862,40		" a custodia	325.862,40	
" obbl. a cauzione	478.050,-		" obbl. a cauzione	478.050,-	
	L. 1.529.793	38		L. 1.529.793	38
	L. 8.483.647	21		L. 8.483.647	21

I Sindaci: I. FORESTIERI - G. PAGANO - E. PARDELLA
 La Direzione Centrale: MESSINA - P. D'ALÌ STAITI
 Il Ragioniere: B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2 1/2%
 Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80%
 Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%
 Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni; limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
 da 3 a 5 mesi - interesse 2,75%
 da 6 a 11 mesi - " 3%
 da 12 a 18 mesi - " 3,25%
 da 19 mesi ad oltre - " 3,50%

Sconto e incasso d'effetti cambiari.
 Compra e vendita di divise estere.
 Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
 Anticipazioni sopra merci.
 Aperture di Crediti liberi e documentati.
 Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
 Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
 Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
 Depositi a Custodia semplice ed in amministrazione.
 Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

LA SICANIA

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE
 Capitale L. 2.000.000 interamente versato
 Sede in TRAPANI - Succursale a MARSALA

ANDATA			ITINERARIO			RITORNO		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
	TRAPANI	Domenica ore 3		GENOVA	Mercoledì ore 18			
Domenica mattina	MARSALA	Domenica ore 12	Giovedì mattina	LIVORNO	Giovedì ore 18			
Martedì mattina	CATANIA	Mercoledì ore 12	Sabato mattina	NAPOLI E GOLFO	Lunedì ore 12 1/2			
Mercoledì mattina	RIPOSTO	Mercoledì ore 18	Martedì mattina	PALERMO	Mercoledì ore 16			
Giovedì mattina	MESSINA	Giovedì ore 16	Giovedì mattina	TRAPANI				
Venerdì ore 15	NAPOLI E GOLFO	Domenica ore 17	Approdo quindicinale a CIVITAVECCHIA all'andata					
Martedì mattina	LIVORNO	Martedì ore 18	Idem a MILAZZO					
Mercoledì mattina	GENOVA		Idem a REGGIO					

LINEE SOVVENZIONATE

Linea I. Trapani-Pantelleria-Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle-Trapani			Trapani-Porto Empedocle-Pantelleria-Trapani II-IV		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
Giovedì ore 7-	TRAPANI	Giovedì ore 6-	Lunedì ore 8-	TRAPANI	Lunedì ore 7-
" " 8.50	FAVIGNANA	" " 7.30	" " 9.50	FAVIGNANA	" " 8.50
" " 15.40	MARSALA	" " 9.30	" " 12.30	MARSALA	" " 11-
Venerdì " 5.5	PANTELLERIA	" " 29-	" " 15.55	MAZZARA	" " 14-
" " 12.30	LAMPEDUSA	Venerdì " 9.30	" " 17.15	PORTO PALO	" " 16.10
Sabato " 22.35	LINOSA	" " 13.15	" " 20.25	SCIACCA	" " 17.45
" " 8.10	PORTEMPEDOCLE	Sabato " 6-	Mercoledì " 9-	P.to EMPEDOCLE	Martedì " 20-
" " 10.20	MARSALA	" " 9.35	" " 17-	LINOSA	" " 14-
" " 12.30	PORTO-PALO	" " 10.35	Giovedì " 3-	LAMPEDUSA	" " 17.40
" " 15.30	MAZZARA	" " 14-	" " 16.40	LINOSA	" " 8.30
" " 17.50	MARSALA	" " 16.30	Venerdì " 7.20	P.to EMPEDOCLE	" " 21-
" " 19.15	FAVIGNANA	" " 18.15	" " 9-	PANTELLERIA	" " 6-
	TRAPANI			MARSALA	" " 8-
				FAVIGNANA	" " 8-
				TRAPANI	

Linea III Trapani-Favignana-Levanzo-Marettimo			PALERMO-USTICA Linea V		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
Merc.-Dom. ore 9-	TRAPANI	Merc.-Dom. ore 8-	Martedì-Sab. ore 4.35	PALERMO	Martedì-Sab. ore 1-
" " 9.50	FAVIGNANA	" " 9.30	" " 15.45	USTICA	" " 12-
" " 11.30	LEVANZO	" " 10.10	" " "	PALERMO	" " "
" " 13.50	MARETTIMO	" " 12.30	Domen.-Giovedì " 11.35	PALERMO	Domen.-Giovedì " 8-
" " 14.30	LEVANZO	" " 14.10	" " "	USTICA	" " 14-
" " 16-	FAVIGNANA	" " 15-	" " "	PALERMO	" " "
	TRAPANI				

MERCATO

30 Ottobre 1910.
 Grani (sal. 14 d.d.) fini L. 62,75 a 68,-; Fave (sal. 16 d.d.) a qual. 30,00 a 31,45, 24,-; a -; ceci 52,- a 54,-; cicoria 38,25 a 39,75; semolino 90,00 a 93,00; scagliola 62,00 a 64,00. Orzo (sal. 18 d.d.) 31,- a 34,-; avena 30,50 a 32,-; Fagiola mista (Kil. 100) 28,50, bianca Napoli 29,50, cannellina 47,50, regina 54,00, rossa -; bocca nera 22; farine di stab. s. escl. extra AO 37,-, AA 34,-, A 29,00, B -; semola 1ª SSS 37,-, S -; crusca f. 14,50, gr. 13,-; pasta 42; uovo di tonno 4,50 a 5,75; saponi molli extra 39,00 a 40,00, 1ª 33 a -; 2ª 30,00, 3ª 27,00; carbone 6,70 a 7,50; fecce tor. senza anal. -; a -; criv. -; a -; tartaro s. anal. -; seme zucca 48,00 staz. Trapani; acciughe in lattina da chili 5 l'una marca Costantino 180,-; carubbe 0,00 a 0,00; nocciola americana scelta naz. 56,00; baccala San Pietro 60,00 a 65,00, sgombro salato in barile 65,00; baccala Labrador 65,00; Strutto marca Swift 110 in fusti da 50 Kg.; riso giapponese brill. 89,00 a 99,50, extra 41,50, Carolina diamante 50,00 camolino 37,50 staz. Trapani; busonaglia 38; spuntatura di sorra 60; budella 0,60; cuore di tonno 1,00; polmoni 0,50; cugni lampezza -; calcagnoli -; molliche 36; spinella bianca 27; nera 25,00; olive verdi salate -; sale gran. b. 4,00 a 5,00, molito 8,00 a 8,50; alaccughe in bar. -; a 125,00; tonno sal. -; sardelle (il bar.) 19,00 a 21,00; mozzoni di sarda 18,00 a 20,00; uso Lissa 23,00 a 24; tonnina netta (il bar. Kg. 65) 80,00 a 85,00; sorra 100,00 a -; arenghe bottacci piccoli da 25 Kg. l'uno 15,00; Sarde -; id. -; il bar. di Piazza. Petrolio Atlantio 16,60 a 16,50 ogni cassa, marca Bukarest 14,50; aglio 28 a 30 per 100 coppie seconda qualità, olio d'oliva (Kg. 80) fino 140,00 a 150,00, sciacquato 125,00 a 130,00; caciocavallo -; a -; cacio v. 130 a 135, fr. -; a -; lana b. 90,00 a 95,00 secondo la qualità.

FERROVIE DELLO STATO

Orario dal 1º ottobre
 Partenze da Trapani:
 Mattina Sera
 Misto . . ore 4.30 | Diretto ore 14.10
 Misto . . " 11.20 | Misto . . " 17.20 (1)
 Arrivi a Trapani:
 Mattina Sera
 Misto . ore 8.15 (2) | Diretto . ore 14.28
 Misto . " 11.10 | Misto . . " 22.15
 (1) Si ferma a S. Ninfa Salemi. - (2) Da Castelvetrano.

Piroscafi in Arrivo e Partenza

Domenica - Arr. da Catania ore 18.30.
 Part. per Palermo e Genova ore 24.
 Lunedì - Arriva da Genova ore 14.
 Martedì - Arr. Costa Tunisi ore 12 - da Palermo ore 17.10 - Part. Costa mezzogiorno fino a Catania ore 5 - per Tunisi ore 20 - per Palermo ore 14.
 Giovedì - Arr. da Cagliari ore 6.30 - da Palermo ore 8.10 - da Tunisi ore 6.30. Part. per Palermo ore 9.
 Venerdì - Part. Costa Tunisi ore 7.
 Sabato - Arr. da Palermo ore 16 - Part. per Cagliari ore 19.

Orario delle Automobili

Trapani-Monte S. Giuliano dal 1 Ottobre al 31 Marzo

Partenze da Monte:		
STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA
Monte S. Giuliano	ore 7.30	ore 14.45
Paparella	" 8,-	" 15.15
Borgo Annunziata,	" 8.30	" 15.45
Trapani	" 8.40	" 15.55

Partenze da Trapani:		
STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA
Trapani	ore 9,-	ore 16.10
Borgo Annunziata,	" 9.10	" 16.20
Paparella	" 9.50	" 17,-
Monte S. Giuliano	" 10.25	" 17.35

Omnibus Trapani-Paceco

Partenze da Trapani: Ore 5 - 7.30 - 9.30 - 12 - 13 - 14.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30.
 Partenze da Paceco: Ore 6.30 - 8.45 - 10.45 - 13.15 - 14.15 - 15.45 - 17.45 - 18.45 - 19.45.

Grandi Magazzini
CRISTOFORO BUONOCORE
 TRAPANI - Via Torrearsa, 26-28 - TRAPANI
Esposizione permanente degli ARTICOLI ESTIVE
ARRIVI GIORNALIERI delle PIÙ ALTE NOVITÀ
 Prezzi fissi-Massimo buon mercato-Prezzi fissi

TIPOGRAFIA AURORA FRANCESCO LOMBARDO

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele, N. 49 - TRAPANI

Nella sudetta Tipografia si eseguisce qualunque opera di lusso, opuscoli, allegazioni forensi, memorie, avvisi, circolari, fatture; qualunque lavoro per pubbliche e private Amministrazioni, e tutto quanto possa riferirsi ad Aziende Commerciali, nonchè eleganti Partecipazioni per Nascite e Sponsalizi

Stabilimento Enologico Vini Marsala
D'ALÌ & BORDONARO
 TRAPANI
 Premiato con varie Medaglie d'Oro e Diplomi alle primarie Esposizioni Estere e Nazionali
 FONDATA NEL 1870
 Fornisce molti Ospedali del Regno
 Esportazione in fusti da litri 600, 400, 200, 100, 50, 25 e per l'Estero anche in capacità da litri 500, 250, 125, 65.
 Specialità della Casa - ERICE DOLCE
 Agenti Rappresentanti nei principali centri del Continente
 Depositi in fusti originari a ROMA - GENOVA - VENEZIA - NAPOLI
 Per commissioni dirigersi alla Ditta in TRAPANI e dietro richiesta si spediscono Campioni e Listini.

LIQUORE MONTE S. GIULIANO
 Premiato con dieci Medaglie d'Oro
 2 Grandi Prix - Parigi 1903 e 1905
 Specialità della Ditta
Cav. G. ADRAGNA fu Rosario
 TRAPANI

LE VESTI ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente la macchina da cucire di ultima invenzione SINGER "66" È LA

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE RIFORNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER in tutte le città del mondo